ASLP : Come - Perché - Quando

Autor(en): **Bernasconi, Guido**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Freidenker [1956-2007]**

Band (Jahr): **89 (2004)**

Heft 11

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1041905

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ASLP: Come – Perché – Quando

Considerazioni di Guido Bernasconi sul ruolo che la nostra associazione dovrebbe assumere nel Cantone e nell'ASLP nazionale, estratti da una lettera al presidente del 13 settembre 2004.

..."In primo luogo sarebbe buona cosa che non assumessimo attitudini troppo seriose: siamo – o dovremmo essere – persone che pur credendo in quel che fanno trovano nell'ASLP il piacere di una convivialità tanto più godibile in quanto fondata su affinità ideali.

Non dovrebbe dunque essere considerato come 'perso' il tempo che viene dedicato al chiarimento delle posizioni su questa o quella questione.

L'ASLP non è un partito politico: è un gruppo di persone che hanno un orientamento etico-filosofico di matrice illuminista e un impegno civile informato ai principi di uguaglianza, di libertà e di solidarietà.

L'auspicio nostro è quello di costituire un punto di riferimento per coloro che propugnano la laicità dello Stato e la neutralità confessionale delle pubbliche istituzioni. Ci assumiamo perciò il compito di denunciare quei detentori dell'autorità pubblica che si discostino da queste posizioni. Ed è del pari nostro dovere rintuzzare i tentativi di ingerenza delle organizzazioni confessionali in tutto ciò che compete ai pubblici poteri e in tutto ciò che attiene alla pubblica amministrazione.

Per altro, noi prendiamo posizioni di principio, ma non è nostra incombenza la ricerca di soluzioni di compromesso. Tutt'al più possiamo esprimere preferenze per scelte che appaiono come "male minore", il che non significa che le facciamo nostre." (...)

"Ho saputo che è stata presa posizione contro le sparate arroganti del vescovo Grampa sul caso del prete Casiraghi. Sempre a proposito del Grampa, non so se costui sia stato insediato con la pompa che i clerico-cattolici riservano a simili eventi, ho però motivo di credere che rappresentanti dello Stato siano stati invitati ad assistere alla cerimonia. Se lo avessero fatto sarebbe stata opportuna l'espressione del nostro dissenso. Analogo dissenso meritava l'esternazione di quel consigliere federale che, in occasione della festa nazionale, si è permesso di invocare la benedizione divina sulla Svizzera e sugli svizzeri.

Nell'ultima riunione del 9 giugno scorso ho espresso alcune considerazioni sul frate Enrico Caldelari (in arte, 'Padre Callisto') apparso sulla 'regione' circa la questione dei crocefissi."...

"Il Caldelari, per la sua collocazione eccentrica, ha una notevole influenza sui 'cattolici vergognosi' iquali, pur esprimendo qualche timido dissenso (soprattutto d'ordine amministrativo) rimangono pur sempre dei 'fedeli'."

Di più: per la sua attitudine apparentemente bonaria e aperturista – nonché per la disinvoltura con cui porta l'abito talare – il Caldelari riesce a presentarsi, anche di fronte al 'mondo laico' come uomo disponibile al dialogo, all'intesa e (perché no?) al 'compromesso' con i non credenti.

Eppure, non meno del Grampa, il Caldelari è uno dei rappresentanti di quella Chiesa Catttolica Apostolica Romana che vede nella Rivoluzione francese la causa di tutti i mali peggiori dell'età moderna e contemporanea. È uno capace di sostenere spudoratamente che i morti da attribuire a motivi confessionali negli ultimi duemila anni sono frutto del 'conflitto fra religiosi e irreligiosi': un conflitto che, a suo dire, si sarebbe concluso con 'un risultato di parità'! Pari e patta..." (...)

Un ulteriore 'contributo', del Caldelari, apparso su 'il caffé' del 25 luglio scorso, da motivo a Guido Bernasconi di tornare sul suo caso.

"L'articolo in questione è un dichiarato attacco contro la 'libertà di opinione' dunque, a maggior ragione, contro la libertà d'espressione.

Conoscendo la sensibilità e la suscettibilità dei credenti, noi sappiamo quanto sia offensivo anche solo esprimere dubbi su ciò che per loro è oggetto di fede. Ma così come è consentita la propaganda confessionale nelle forme più invadenti, deve essere lecita (e per noi doverosa) adeguata risposta: sia per ciò che attiene agli aspetti filosofici, sia sul piano etico politico, sia sul piano del costume. Con un ragionamento capzioso tipico della gente del suo orientamento, il frate esige 'rispetto' per chi crede, pretendendo che tale 'rispetto' debba essere esteso a ciò che viene creduto.

Orbene, al di là dei giuochi di parole, non è certo dai preti che dobbiamo lasciarci calare lezioni per ciò che attiene ai diritti dell'uomo. E tuttavia è chiaro che quando si postula il rispetto per la libertà dicoscienza (inclusa quella di credenza), tale rispetto va alla libertà e non all'uso che ciascuno ne fa.

L'articolo contiene concetti che non diventano accettabili solo per il fatto che il Caldelari li attribuisce al cardinale Ratzinger (suo mentore per l'occasione): in particolare laddove si sostiene che 'l'Occidente non ama più se stesso', che 'l'Europa ha bisogno di una nuova accettazione di se stessa' e che non può sussistere senza il rispetto per la sua fede'.

Non è per il fatto d'essere nati nel territorio europeo che siamo tenuti a far nostre le scelte di chi lo ha abitato prima di noi. La conoscenza della storia non implica una nostra compartecipazione (men che meno, una nostra corresponsabilità) circa i fatti e i misfatti dei nostri antenati. Anzi: se davvero vogliamo mostrare d'aver imparato qualcosa – pur senza rinunciare a ciò che di positivo è stato realizzato – dobbiamo respingere ogni tentativo di ricondurre gli "europei" d'oggi nel solco di una tradizione caratterizzata dalla superstizione, dall'intolleranza, dalla persecuzione dei diversi, dallo spirito guerrafondaio." (...)

Guido Bernasconi

A Richiesta è a disposizione il testo integrale della lettera di Guido Bernasconi nonché il testo del contributo di Caldelari sul "il caffè" del 25.7.2004.